


Il corpo violato, il corpo liberato: autodistruzione e catarsi in *La Muñeca menor* di Rosario Ferré

The violated body, the released body: self-destruction and catharsis in La Muñeca menor by Rosario Ferré

Giovanna Giacchino

Università degli Studi di Palermo, Italia

 <https://orcid.org/0000-0003-3761-1537>
giovanna.giacchino@unipa.it

Riassunto: La teoria sull'auto-riconoscimento dell'universo femminile elaborata da Hélène Cixous nel saggio *La Risa de la Medusa* (1975) unitamente ai meccanismi di alienazione postcoloniale analizzati da Franz Fanon ne *I Dannati della terra* (1961) hanno, a mio avviso, ispirato Rosario Ferré nell'elaborazione delle strategie letterarie adottate nel racconto *La Muñeca menor*. L'intento di Ferré è quello di demistificare e rovesciare il sistema patriarcale vigente attraverso una scrittura autobiografica, sovversiva e iracunda. La ribellione che caratterizza le eroine femminili de *La Muñeca menor* si compie attraverso la catarsi e la consunzione dei loro corpi. La loro autodistruzione liberatoria apre la strada a una vera e propria decolonizzazione dell'anima. La scrittrice portoricana si prefigge di mettere in luce attraverso il racconto le ripercussioni emotive generate dai processi coloniali. Ferré teorizza inoltre una nuova cosmogonia in cui le donne portoricane, doppiamente vittime del sistema coloniale e patriarcale, possano rivestire un ruolo attivo e partecipativo.

Parole chiave: Rosario Ferré, *La Muñeca menor*, letteratura boricua, studi post-coloniali, studi femministi.

Abstract: The theory of self-recognition of the female universe elaborated by Hélène Cixous in the essay *The laugh of the Medusa* (1975) together with the mechanisms of postcolonial alienation analyzed by Franz Fanon in *The Damned of the Earth* (1961) have, in my opinion, inspired Rosario Ferré in the elaboration of the literary strategies adopted in her short story *La Muñeca menor*. Ferré's intention is to demystify and overturn the patriarchal system in force through an autobiographical, subversive, and angry writing. The rebellion of the female heroines is accomplished through catharsis and the consumption of their bodies. Their liberating self-destruction opens the way to a real decolonization of the soul. The Puerto Rican author aims to highlight in the short story the emotional repercussions generated by colonial processes. Rosario Ferré also theorizes a new cosmogony in which Puerto Rican women, doubly victims of the colonial and patriarchal system, can play a more active and participatory role.

Keywords: Rosario Ferré, *La Muñeca menor*, *Boricua* literature, postcolonial studies, feminist studies.

La Muñeca menor, racconto che inaugura la raccolta *Los Papeles de Pandora* (1976) di Rosario Ferré¹, presenta dietro l'apparente semplicità del *cuento infantil*² una tale complessità di significati da richiedere un'analisi approfondita ed un'interpretazione alla luce del contesto storico di riferimento, l'isola di Portorico³. La presenza nel racconto di riferimenti culturali, storici, politici richiede un approccio di studio multidisciplinare ed un'interpretazione che tenga conto della prospettiva di specifici orientamenti critici, quali: il post-strutturalismo di Svetan Todorov (1939-2017), autore de *La conquista dell'America* (1984), i *postcolonial studies*, i *multicultural studies* e i *gender studies*. Considerata una delle voci più autorevoli della *Generación del 70*⁴, Rosario Ferré inaugura con la sua collezione di racconti una fase letteraria caratterizzata da un profondo attivismo politico e dall'impegno in favore della causa femminista. L'intento narrativo che sottende alla letteratura di Ferré è quello di demistificare e rovesciare il sistema patriarcale vigente desacralizzando il mito dell'*eterno femenino*⁵ imposto dall'ideologia machista. Ferré teorizza mediante le sue opere una nuova cosmogonia in cui le donne portoricane, doppiamente vittime del sistema coloniale e patriarcale, possano rivestire un ruolo attivo e partecipativo. Sebbene la visione politica di Ferré subì negli anni dei profondi riorientamenti ideologici⁶, il suo impegno in favore delle donne portoricane rimase un caposaldo della sua produzione letteraria. Le protagoniste dei racconti di Ferré adottano una strategia sovversiva comune, ossia la *treta del débil*⁷, che permette di ribaltare la loro condizione sociale pur agendo da una posizione di subalternità. Sebbene si possa individuare una costante nelle eroine di Ferré, quella della donna appartenente alle classi meno abbienti che si ribella alla violenza del sistema, le barriere tra i livelli sociali appaiono permeabili⁸ (Caballero, 1997, p. 169). Per José Alcantara Almanzar (1981,

¹ Rosario Ferré Ramirez de Arellano, nata a Ponce, Porto Rico il 28 settembre del 1938 e morta a San Juan il 18 febbraio del 2016, è annoverata da illustri critici dell'America latina, fra i quali Efrain Barradas e Aralia López González, come una delle voci più rappresentative della letteratura ispano-americana del XX secolo. Autrice di racconti, romanzi, poesie, saggi di critica letteraria, fondò la rivista *Zona de carga y descarga* (1972), caratterizzata da una vena politica sovversiva, nella quale pubblicò alcuni dei racconti della raccolta *Los papeles de Pandora* (1976).

² La finalità didattica della letteratura infantile portoricana era la difesa dell'identità nazionale dalle ingerenze culturali nordamericane. Con l'avvento della colonizzazione statunitense (1898) i testi scolastici nord americani furono tradotti in spagnolo. Il materiale didattico preesistente, frutto di trascrizioni della tradizione orale, possiede oggi un mero valore folklorico. La colonizzazione statunitense ha agito sulla fascia di popolazione infantile operando un graduale processo di riorientamento culturale.

³ La critica letteraria ispano-americana manifesta a partire dal 1980 la tendenza al superamento dell'interpretazione semiotica e strutturale dei testi letterari. Dai contributi di Edward Said, Homi K. Bhabha, Gayatri Chakravorty Spivak, Linda Hutcheon, e, in capo ispano-americano, di Anibal Quijano (1928-2018) e Antonio Cornejo Polar (1936-1997) emerge l'importanza di focalizzarsi sulla dimensione dell'altro nella letteratura e sull'importanza del contesto culturale di riferimento.

⁴ La scrittrice fu una delle massime esponenti del movimento letterario noto come Generazione del 70' caratterizzato da un profondo impegno politico e sociale.

⁵ Archetipo psicologico e principio filosofico che idealizza l'esistenza di un presunto universale femminile.

⁶ Le vicissitudini personali della famiglia Ferré portarono la scrittrice a mutare il suo orientamento politico. Se agli esordi della carriera il suo attivismo in favore della causa indipendentista emergeva con veemenza dalle pagine della rivista *Zona de carga y descarga* (1972), negli anni a seguire, Ferré dichiarò apertamente di sostenere l'orientamento politico del padre, Luis A. Ferré, leader del *New progressive party* e terzo governatore eletto di Portorico dal 1969 al 1973, favorevole al perfezionamento dell'annessione dell'isola agli Stati Uniti.

⁷ La strategia dei deboli.

⁸ L'estrazione borghese di Rosario Ferré e la sua provenienza da una famiglia altolocata non le impedirono di prendere le difese delle donne provenienti dalle classi sociali meno abbienti.

pp. 41-44) i racconti di *Los Papeles de Pandora* mettono in scena un universo sociale deformato dal colonialismo. Il riferimento mitologico del titolo rimanda alla struttura della collezione presentata come fosse una scatola dalla quale fuoriescono tutti i mali e le distorsioni della società. Un'analisi complessiva della raccolta permette di evidenziare un *trait d'union* nei racconti: il tema di Portorico (Carney, 1988, p. 121). Il *topic* della società portoricana è trattato da una prospettiva femminile, filtrato attraverso una visione oppositiva che sembra tramare per destabilizzare l'ordine vigente. I temi dell'identità femminile e dell'identità nazionale appaiono nella raccolta strettamente correlati tanto da influenzarsi vicendevolmente. Come sottolinea Beatriz Urrea (1996, p. 279) il tema del corpo femminile diviene nella letteratura *boricua*⁹ metafora della perdita dei valori dell'identità nazionale. Come scrittrice e donna portoricana Ferré testimonia attraverso la sua vita e le sue opere il dilemma culturale di Portorico: la sua costante oscillazione tra indipendentismo e annessionismo¹⁰. La necessità in Ferré di operare un sovvertimento linguistico e culturale della società è frutto della sua esperienza di autrice e donna portoricana. La differenza sessuale determina una differenza testuale aprendo la strada ad una maniera innovativa di fare letteratura¹¹. La ricerca di una identità personale diviene per la scrittrice urgenza che si traduce in indagine sulle proprie radici storiche. La letteratura di Ferré presenta una forte connotazione autobiografica, sovversiva ed iraconda. La scrittrice si prefigge di analizzare mediante le sue opere sia gli eventi storico-politici, sia le ripercussioni emotive generate dai processi coloniali. I personaggi che popolano i racconti di Ferré sono eroine mosse dal desiderio di riappropriarsi di uno spazio ideologico dal quale il sistema dominante le aveva storicamente estromesse. La scrittrice attribuisce a queste figure emblematiche di donne dei ruoli tradizionalmente interpretati da uomini, collocandole così al centro del dibattito ideologico sull'identità polarizzata (Sierra, 2020).

La Muñeca menor, racconto feticcio di Rosario Ferré, deve essere considerato un manifesto di libertà e decolonizzazione dell'anima¹². Il racconto è popolato da eroine che testimoniano in prima istanza le difficili condizioni di vita delle donne portoricane, intrappolate in un'isola colonizzata e snaturata, ossia, in una realtà che sono chiamate metaforicamente a rappresentare (Bilbija, 2001, p. 146). Rosario Ferré esplora nel racconto varie forme di oppressione generate dal patriarcato latino-americano e dalla dominazione neocoloniale statunitense. Contestualmente la scrittrice mette in discussione le convenzioni sociali dell'élite portoricana ponendo al centro della sua riflessione critica la questione del genere attraverso un progetto letterario dichiaratamente femminista (Celis, 2010, p. 560). Edna Acosta-Belén (1990, p. 299) sostiene che la condizione delle donne provenienti da territori che hanno sperimentato l'imposizione coloniale debba essere valutata alla luce di queste

⁹ Letteratura portoricana.

¹⁰ L'indeterminatezza culturale di Ferré si riflette nell'auto-traduzione di alcune sue opere giovanili dallo spagnolo all'inglese e viceversa (*Los Papeles de Pandora/ The Youngest Doll*) Le versioni di arrivo rivelano infatti un messaggio volutamente deprivato dell'efferatezza delle versioni di partenza. Il riorientamento dei messaggi veicolati risponde al cambiamento ideologico della scrittrice. La scelta di scrivere in inglese le valse in patria la fama di traditrice delle idee indipendentiste sostenute agli esordi della sua carriera.

¹¹ La buona letteratura per Rosario Ferré trascende il genere sessuale dell'autore e si colloca in uno spazio di neutralità in cui ciò che conta è saper padroneggiare le tecniche compositive.

¹² Ho coniato quest'espressione ispirandomi ai processi di accumulazione di violenza rilevati nei contesti postcoloniali.

esperienze; le relazioni di potere che si instaurano tra paesi dominanti e paesi dominati, così come tra uomini e donne, seguono degli schemi che tendono a replicarsi nelle società contemporanee senza presentare differenze sostanziali rispetto ai modelli originali. Nel problematizzare la relazione conflittuale tra universo maschile e femminile, Ferré adotta la prospettiva della donna portoricana come chiave di lettura utile a decodificare il suo orientamento ideologico e politico. Il racconto propone una visione femminile sulle problematiche sociali dell'isola suggerendo l'idea che le donne siano la chiave per la loro risoluzione. La frammentazione del linguaggio che caratterizza i personaggi femminili del racconto rappresenta per alcuni critici una presa di posizione contro il logo centrismo: la silenziosa, eppure, inesorabile ribellione delle eroine simboleggia l'irruzione di una forza femminile impossibile da contenere (Caballero 1997, p. 171).

La presenza nel racconto di termini della tradizione taina rivela l'intento di Ferré di riconnettersi ad un passato ideale, ossia, il periodo storico antecedente la colonizzazione spagnola (1492), allo scopo di riproporre una nuova cosmogonia matrilineare¹³. Attraverso questa forma di scrittura Ferré pianifica la propria autorealizzazione. Per mettere in atto il suo progetto di revisione politica della società portoricana Rosario Ferré fa ricorso a specifici espedienti letterari e narrativi, a mio avviso, ispirati ai meccanismi di alienazione post-coloniale descritti da Frantz Fanon ne *I Dannati della terra*. La lettura del saggio di Hélène Cixous *La Risa de la Medusa* (1975) le ispirò l'idea di rappresentare la catarsi mediante la consunzione dei corpi femminili, nonché l'adozione di un linguaggio trasgressivo e iracondo come strumento di destabilizzazione dell'ordine vigente.

La trama del racconto ruota intorno al personaggio della *Tía vieja*¹⁴, una donna appartenente all'aristocrazia *cañera*¹⁵, protagonista di un insolito incidente. Durante un bagno nel fiume, la donna viene morsa da una *chágara*¹⁶ che penetra nel suo polpaccio e vi si annida. Nonostante il medico la rassicuri sulla banalità dell'incidente, la donna constata il peggioramento costante della ferita e la progressiva crescita della gamba. Questa malformazione segna la definitiva rinuncia della donna alla dimensione sessuale e matrimoniale. Il desiderio irrisolto di una maternità negata dalle circostanze avverse trova nella *Tía vieja* una naturale realizzazione nell'accudimento delle sue nove nipoti e nella fabbricazione di bambole antropomorfe che ne ripropongono in maniera inquietante le fattezze. Il giorno del matrimonio la zia dona alla nipote in procinto di convolare a nozze l'ultima bambola realizzata a sua immagine e somiglianza accompagnando il dono con una misteriosa formula rituale «*Aquí tienes tu Pascua de Resurrección*»¹⁷ (Ferré, 1976, p. 5) e un bacio in fronte. Durante una delle consuete visite di controllo della zia, il medico decide di portare con sé il figlio che, dopo aver concluso i suoi studi in medicina negli Stati Uniti, si accinge ad intraprendere la professione paterna. L'inesperienza del giovane non gli impedisce di svelare l'inganno del padre, il quale, pur consapevole della banalità della ferita, aveva scelto deliberatamente di non curare la donna per sovvenzionare

¹³ I riferimenti alla cultura Taina nelle opere di Rosario Ferré hanno la funzione di veicolare il messaggio femminista. Jalil Sued Badillo, studioso della cultura e dei costumi dei taínos, sottolinea l'impianto patriarcale di questa società fondata sul principio di ereditarietà al femminile (Picó, 2008, p. 30).

¹⁴ Vecchia zia.

¹⁵ Aristocrazia arricchitasi grazie alla coltivazione della canna da zucchero.

¹⁶ Piccolo crostaceo che abita le acque dei fiumi nelle zone subtropicali.

¹⁷ «Ecco la tua Pasqua di resurrezione».

gli studi del figlio. Alle rimostranze del giovane il medico risponde con freddezza: «yo solo quería que vinieras a ver la chágara que te había pagado los estudios durante veinte años»¹⁸ (Ferré, 1976, p. 6). La logica utilitaristica prenderà ben presto il sopravvento sull'indignazione iniziale: il giovane medico, invaghitosi dell'ultima nipote nubile, pianifica un matrimonio dall'indiscutibile valore sociale. La realizzazione dell'ultima bambola nuziale, imbottita di miele e corredata da inquietanti elementi di derivazione corporea, i denti da latte della giovane sposa, può finalmente avere inizio. Il giorno delle nozze la nipote avverte un insolito tepore cingendo il corpo di quello strano alter-ego e realizza che gli occhi non sono altro che i suoi orecchini di brillanti. Dopo il matrimonio la minore si trasferisce in città, in una casa asettica dove viene obbligata a condurre un'esistenza vuota e ripetitiva. L'illusione di un riscatto dal dominio paterno svanisce ben presto quando la giovane realizza l'avidità del marito e la sua sete di prestigio. La scelta di prendere in moglie un membro dell'aristocrazia zuccheriera ormai in declino non comporta per l'uomo un reale vantaggio economico. Quest'unione rappresenta per lui un'opportunità di riscatto sociale e simbolico. L'avidità del medico lo porterà a sfruttare questo legame di parentela come esca per incrementare la clientela. Divenuto ormai ricco e affermato nella sua professione, il medico manifesta la sua indole violenta. Pur in assenza di una reale necessità, decide di estrarre con il bisturi gli occhi di brillanti della bambola e di impegnarli in cambio di un orologio da taschino. Questo gesto, tanto efferato quanto immotivato, determina la misteriosa sparizione della bambola e l'inizio di un transfert annunciato dal titolo del racconto: quello tra la nipote e la bambola. Insospettito dall'aspetto perennemente giovane della moglie e dal suo viso di porcellana il medico decide di svelare il mistero. Poggiando lo stetoscopio sul suo petto e cercando segnali di vita nel corpo della moglie il medico constata l'inspiegabile assenza del battito sostituito da un rumore d'acqua.

Mentre incredulo cerca una spiegazione plausibile al fenomeno, il medico intravede dalle orbite vuote della bambola un'orda furente di *chágaras*.

L'enfasi posta da Ferré sulla sessualità come strumento di auto-riconoscimento femminile è frutto dell'influsso esercitato dalle teorie femministe degli anni 60-70 di Hélène Cixous, Luce Irigaray, Judith Butler. Ad incidere in maniera determinante sull'ideologia di Ferré fu il saggio *La Risa de la Medusa* (1975) di Hélène Cixous in cui il corpo femminile appare mitizzato e rappresentato come fonte di energia creativa. Ne *La Muñeca menor* la battaglia per l'autonomia femminile si combatte attraverso il corpo e la liberazione del desiderio, represso dalla società patriarcale. Questo conflitto appare nel racconto fortemente drammatizzato ed enfatizzato dal contrasto tra corpi posticci e corpi in carne e ossa. Ferré trae spunto dalle idee rivoluzionarie di Cixous per l'elaborazione del suo progetto di riappropriazione linguistica ed etica di uno spazio femminile. Secondo la scrittrice e saggista francese le donne sono le uniche responsabili di un progetto etico ed estetico volto a porre fine all'egemonia della parola maschile e ai suoi paradigmi di definizione femminile. Per Cixous l'affermazione dell'illegittimità del discorso e delle pratiche patriarcali comporta la rivendicazione di una coscienza femminile in virtù della quale le donne devono opporsi al paradigma machista che tenta di definirle e connotarle. A tale scopo Ferré si avvale di specifiche strategie linguistiche: esplicitare dichiaratamente i messaggi

¹⁸ «lo volevo solo che vedessi la *chágara* che ti ha pagato gli studi per vent'anni».

sottintesi, nominare, definire la sessualità femminile, abbattere i tabù linguistici attraverso l'uso di un lessico diretto, crudo, irriverente, volgare, osceno caratterizzato da una lucidità iraconda. La scrittrice decostruisce i paradigmi del discorso coloniale avvalendosi dei suoi meccanismi coercitivi e ribaltandoli a proprio vantaggio. Operando una mimesi delle strategie del linguaggio coloniale, ossia, la definizione/denigrazione dell'*altro*, la stereotipizzazione, Ferré converte il linguaggio in strumento di decolonizzazione e resistenza. Mutuando la teoria di Cixous sulla funzione del corpo nel progetto di riappropriazione dell'identità femminile, Ferré converte i corpi delle protagoniste de *La Muñeca menor* in strumenti di interconnessione in grado di creare una rete di legami e di valorizzare la centralità dell'universo femminile. La creazione di questo *trait d'union* (la *chágara*) amplifica e legittima il processo di ribellione individuale e collettiva. Ferré enfatizza nel racconto il concetto di costruzione sociale del genere: il corpo diviene protagonista di un processo di soggettivazione e la *performance* acquisisce un potenziale sovversivo. Le protagoniste di *Los Papeles de Pandora* esorcizzano le restrizioni sociali attraverso il ballo, il canto, la creazione di bambole allo stesso modo in cui le vittime dei processi di colonizzazione descritte da Fanon esorcizzano le violenze subite mediante il movimento frenetico del corpo. Queste prassi rappresentano una strategia di mimesi trasgressiva delle pratiche patriarcali; il doppio livello di spiazzamento si realizza tanto sul piano del genere che su quello del linguaggio funzionale a sovvertire i ruoli tradizionalmente assegnati alla parola e alla pratica femminile. Ne *La Muñeca menor* il tema del corpo viene riproposto attraverso il personaggio dell'anziana zia. Oggetto di sacrificio, il corpo martoriato diviene un *trait d'union* tra la donna e le future generazioni femminili per mezzo delle *chágaras*. Nello spazio narrativo del racconto breve Ferré racchiude e condensa il suo progetto politico e letterario ossia, la denuncia del discorso patriarcale, l'opposizione alle convenzioni imposte all'universo femminile e il rifiuto verso ogni forma di emarginazione sociale perpetrata per mezzo dell'iscrizione testuale del corpo, del desiderio, della parola femminile. In accordo col pensiero espresso da Luce Irigaray, Ferré denuncia la mercificazione del corpo delle donne. Nella società patriarcale la donna diviene merce di scambio finalizzata a rafforzare il fallocentrismo del sistema. L'uso e consumo del suo corpo contribuisce a perpetrare e a rafforzare le gerarchie di potere, ad avallare dinamiche sociali nelle quali la donna non partecipa in qualità di soggetto bensì di oggetto, a meno che non sia disposta a rinunciare alla specificità del suo sesso (Irigaray, 1985 p. 85). Secondo Judith Butler per demistificare il potere patriarcale è necessario agire ad un livello simbolico, creativo e linguistico, dando forma a realtà alternative a quelle percepite dall'universo femminile come ostili e coercitive. La costruzione simbolica permette di immaginare e produrre una nuova realtà normativa in grado di mettere in discussione le gerarchie di potere. La prassi linguistica trasgressiva, che nel racconto trova massima espressione nella recitazione da parte della protagonista di misteriose formule rituali, diviene contestualmente strumento di smantellamento del sistema patriarcale. Sul piano simbolico, la creazione delle bambole permette alla *Tía vieja* di avere accesso ad una dimensione creativa generalmente preclusa all'universo femminile. In linea con le idee di Judith Butler (1993, p. 70) pertanto la creazione delle bambole rappresenta un atto performativo trasgressivo.

Ne *La Muñeca menor* si registra una costante tensione intorno al corpo femminile, tra il suo divenire mercanzia e la resistenza a farsi docile oggetto, ricettacolo della norma. La creazione delle bambole diviene atto allegorico del processo di

formazione dell'identità femminile (Celis, 2010, p. 572). Solo attraverso reiterazioni paradossali (la creazione ed accumulazione delle bambole) è possibile compiere il processo di de-programmazione identitaria e riprogrammazione compiendo così una vera e propria infrazione della norma. La metamorfosi donna-bambola, iperbole allegorica del processo di creazione dell'identità femminile, agisce come performance sovversiva mettendo non soltanto in discussione la violenza che scaturisce dall'imposizione di modelli precostituiti dall'ordine patriarcale, ma dando contestualmente luogo ad un processo di mimesi in grado di stravolgere il modello femminile imperante (Celis, 2010, p. 574). Come sostiene Helene Cixous, quando i sentimenti repressi dal sistema sociale, culturale riaffiorano manifestano una furia distruttiva uguale e contraria all'entità della violenza subita. Il gesto deliberato e violento di sottrazione degli occhi della bambola scatena il desiderio di vendetta che apre la strada all'epilogo del racconto in cui l'elemento surreale irrompe e sovverte definitivamente l'ordine predominante istituendo nuovi equilibri le cui dinamiche possono soltanto essere ipotizzate e intuite dal lettore.

Attraverso *La Muñeca menor* Rosario Ferré dà vita alla sua personale utopia femminista. La Scrittrice trae, a mio avviso, ispirazione dall'opera di Frantz Fanon *I Dannati della terra* per l'elaborazione di espedienti letterari che le permettono di muovere una feroce critica nei confronti dell'ideologia coloniale e imperialista. Mutuando i meccanismi coercitivi descritti da Fanon, Ferré struttura l'impianto narrativo del racconto secondo uno schema che ripropone il modello individuato dallo scrittore. È possibile, infatti, rintracciare uno schema ricorrente nelle dinamiche coloniali, che, seppur teorizzato a partire dalla vicenda algerina, trova riscontro in qualsiasi contesto che abbia sperimentato un'esperienza analoga di dominazione. I territori postcoloniali, intesi come spazi di ipersaturazione di violenza, fisica e psicologica, tendono a replicare al loro interno i modelli coercitivi utilizzati dalle potenze coloniali per compiere il loro condizionamento culturale. Come sostiene Fanon, la principale arma utilizzata dai colonizzatori è l'imposizione di un'immagine denigratoria per liberarsi della quale le popolazioni sottomesse non possono far altro che sottoporsi a un doloroso processo di epurazione. La coercizione, fisica e psicologica viene reiterata meccanicamente e immotivatamente come un atto funzionale al processo di de-programmazione culturale. L'assioma dell'inferiorità dell'«altro» (Todorov, 1984), legittima l'imposizione coercitiva giustificando ogni azione violenta in virtù di una presunta superiorità eurocentrica. Una prassi rilevata da Fanon tra le popolazioni che hanno sperimentato la violenza della colonizzazione è quella del recupero di tradizioni ancestrali come strumento di riappropriazione di un'identità autentica. Esacerbare i miti ancestrali permette di giustificare in chiave mistico-esoterica la violenza subita. Al culmine del processo di annientamento identitario, la vittima sperimenta il momento catartico dell'auto-riconoscimento e del contestuale misconoscimento dell'immagine denigratoria proiettata su di lui. L'insorgere di questa nuova consapevolezza fa scattare il desiderio omicida, la volontà di eliminazione del suo oppressore. Ritengo che analoghe dinamiche possano essere rintracciate nell'impianto narrativo de *La Muñeca menor*. Il focolare domestico è il luogo in cui i meccanismi coercitivi mutuati dai sistemi coloniali vengono riproposti. Le donne, come sottolinea Melissa Alvarado Sierra, sono doppiamente vittime del sistema coloniale e del sistema patriarcale, fragili bersagli di una violenza ingiustificata che si replica in un'infinita spirale (Sierra, 2020, pp. 13-17). Ma al pari del modello Fanon, le

vittime finiscono per sperimentare una vera e propria epifania, misconoscendo l'immagine denigratoria che i loro aggressori hanno proiettato su di loro e riscoprendo la loro identità originaria. La catarsi dei personaggi femminili richiede però il loro annichilimento; la vendetta si realizza attraverso l'autodistruzione dei loro corpi. In Ferré il recupero dei miti ancestrali si traduce nel rimando all'impianto matriarcale della cultura taina. Queste allusioni disseminate nel testo presentano un evidente intento sovversivo. Parole chiave come *chágara*¹⁹, *guanábana*²⁰, *higuera*²¹ sono utilizzate nel *corpus* come segni testuali che preludono o anticipano il momento della catarsi. L'opposizione tra gli elementi della fauna e della flora autoctona e il potere che irrompe dall'esterno rappresenta la metafora del soppiantamento della cultura *boricua* da parte del potere imperialista. La colonizzazione produce esseri ibridi, privati del loro substrato culturale, delle loro credenze e volutamente esclusi dalla dimensione culturale dominante. Analogamente in Ferré, la violenza patriarcale e coloniale dà luogo ad esseri indeterminati che, per effetto della disumanizzazione si convertono in bambole antropomorfe, dal corpo tiepido e dagli inquietanti elementi di derivazione corporea, unico retaggio della loro perdita umanità. Il prodotto ibrido che ne deriva ha imparato, grazie all'impianto di "occhi europei", a riconoscere il suo aguzzino, a misconoscere la sua narrazione machista, a decontestualizzarsi da un quadro culturale all'interno del quale non può che essere inerme. L'auto-riconoscimento apre la strada alla ribellione. La decolonizzazione passa attraverso la furia omicida.

Nella prefazione all'opera di Fanon, Sartre definisce le popolazioni colonizzate degli "zombie" e allude al loro "desiderio costante di ucciderci" (Fanon, 2007, p 13).

L'omicidio diviene atto necessario ad innescare un processo di de-programmazione di quegli esseri che hanno perso il contatto con la loro identità. "Per lottare contro di noi l'ex colonia deve lottare contro sé stessa" (Fanon, 2007, p. 8). Per decolonizzarsi i personaggi devono auto-riconoscersi, disimparare ciò che è stato loro insegnato sulla loro disumanità. Analogamente, i personaggi femminili de *La Muñeca menor* incarnano la metafora coloniale; la loro storia è intrisa di violenze reiterate in virtù di una loro presunta inferiorità, le loro menti hanno assorbito i pregiudizi, l'altrui visione è stata assimilata, la lezione machista appresa, interiorizzata. *La chágara*, strumento di oppressione, diviene elemento in grado di innescare un desiderio di ribellione che scaturisce dall'ennesima violenza subita. La strada verso la "decolonizzazione dell'anima" passa attraverso la consunzione e la distruzione dei corpi femminili. La loro feroce dipartita implica l'eliminazione dei loro carnefici.

Nel racconto *La Muñeca menor* il simbolo della bambola appare altrettanto emblematico e rivelatore. Proprio come la *chagara*, la bambola diviene l'emblema dell'immobilità sociale, dell'oppressione, ma anche strumento catartico di vendetta. Segnali rivelatori del suo potenziale distruttivo sono gli elementi corporei impiegati nella sua realizzazione (denti da latte). L'imbottitura delle bambole antropomorfe, simbolicamente introdotta attraverso la bocca, viene ricavata da fichi²²

¹⁹ La *chágara* è il simbolo che più di ogni altro rappresenta metaforicamente l'ingerenza coloniale.

²⁰ *Guanabana*, frutto di *Annona muricata*, un albero sempreverde a foglia larga fiorito. È originario delle regioni tropicali delle Americhe e dei Caraibi.

²¹ Noto a Portorico come *tree fruit*, frutto dell'omonima pianta appartenente alla famiglia del ficus.

²² Il fico ha nella cultura taina una peculiare valenza rituale. Questa popolazione riteneva che fosse il frutto prediletto dei defunti.

metaforicamente descritti da Ferré come *craneos relucientes*²³ (Ferré, 1976, p. 4). Il transfert finale è preannunciato da una serie di elementi di rimando presenti contestualmente nella bambola e nella nipote minore.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'opera di Ferré è compiere una vera e propria incursione nella sub-cultura femminile, divenendo voce rappresentativa tra le voci marginali escluse dalla cultura ufficiale ed egemonica. La strategia di ribaltamento dei valori della cultura dominante trova il suo fondamento in una scrittura percepita come anomala, subalterna, scandalosa (Guerra: 1984, 14). L'inibizione della sfera sessuale, esemplificata dall'esperienza della zia e della nipote, marca l'inizio del processo di de-umanizzazione dei corpi femminili anticipando la loro trasformazione in corpi posticci di bambole. Come sottolinea Ksenija Bilbija (2001, p. 156) il desiderio distruttivo precedentemente proiettato sulla bambola/sposa si ripercuote sul suo usurpatore al quale viene rivolto uno sguardo che è in grado di annichilire e distruggere. Ferré si appropria della metafora dell'oppressione per poi strumentalizzarla a suo vantaggio dando vita ad un circolo vizioso in cui la violenza si ritorce contro chi la esercita annientando con una furia devastante. La scrittrice codifica un linguaggio femminile del corpo in grado di smantellare il sistema di oggettivazione e condurre alla scoperta di una nuova e autentica identità femminile.

Bibliografia

- ACOSTA-BELEN, E. & BOSE, C. E. (1990). From Structural Subordination to Empowerment: women and development in Third World contexts. *Gender and Society, Sage Publications*, 4, pp. 299-320.
- ADÁN-LIFANTE, V. M. (2003). Historia y solidaridad femenina en la cuentística de Rosario Ferré. *Bilingual Review / La Revista Bilingüe*, 27, pp. 125-131.
- ALCÁNTARA ALMANZAR, J. (1981). Narradores puertorriqueños. *¡Ahora!*, pp. 41-44.
- ARBOLEYA CERVERA, J. (2008). *La revolución del Otro Mundo*. Guatemala: Editorial de Ciencias Sociales.
- BHABHA HOMI, K. (1990). *Nation and narration*. London; New York: Routledge.
- BHABHA HOMI, K. (2001). *I luoghi della cultura*. Roma: Meltemi.
- BILBIJA, K. (2001). *Cuerpos textuales: metáforas del génesis narrativo en la literatura latinoamericana del siglo XX*. Berkeley; Lima: CELACP.
- BUTLER, J. (1993). *Bodies that matter: on the discursive limits of sex*. London; New York: Routledge.
- CABALLERO, W. M. (1999). *Ficciones Isleñas. Estudios sobre la literatura de Puerto Rico*. San Juan: Editorial de la Universidad de Puerto Rico.
- CABALLERO, W. M. (2012). *Las trampas de la emancipación. literatura femenina y mundo hispánico*. Madrid: Biblioteca Nueva.
- CARNEY VEGA, C. (1988). Sexo y testo en Rosario Ferré. *Confluencia*, 4, pp. 119-127.

²³ Teschi risplendenti.

- CASADEI, A. (2001). *La crítica letteraria del Novecento*. Bologna: Il Mulino.
- CELIS, N. V. (2010). Algo tan feo en la vida de dos señoras bien: los relatos de formación de Rosario Ferré y Marvel Moreno. *Revista Canadiense de Estudios Hispánicos*, 34, pp. 559-579.
- CIPLIJAUSKAITÉ, B. (1988). *La novela femenina contemporánea (1970-1985): hacia una tipología de la narración en primera persona*. Barcelona: Anthropos.
- CIXOUS, H. (1995). *La risa de la medusa; Ensayos sobre la escritura*. Barcelona: Anthropos; Madrid: Comunidad de Madrid; Madrid: Consejería de Educación. Dirección General de la Mujer, San Juan: Universidad de Puerto Rico.
- CORNEJO POLAR, A. (1994). *Escribir en el aire: Ensayo sobre la heterogeneidad sociocultural de las literaturas andinas*. Lima: Horizonte.
- CRUZ-MARTINEZ, G. (2020). *Puerto Rico, Colonialism, and Neocolonialism. The Palgrave Encyclopedia of Imperialism and Anti-Imperialism*. Cham: Palgrave Macmillan.
- FANON, F. (1962). *I dannati della terra*. Torino: Einaudi.
- FERNÁNDEZ OLMOS, M. (1988). Los cuentos infantiles de Rosario Ferré o la fantasía emancipadora. *Revista de Crítica Literaria Latinoamericana*, 37, Latinoamericana Editores.
- FERRÉ, R. (1976). *Los papeles de Pandora*. Nueva York: Vintage Español.
- FERRÉ, R. (1982). La cocina de la escritura. In *Sitio a Eros: trece ensayos literarios*. Mexico: Joaquín Mortiz, pp. 13-33.
- FERRÉ, R. (1986). *Sitio a Eros: Quince ensayos literarios*. Mexico: Joaquín Mortiz.
- GARCÍA ARÉVALO, M. A. (2019). *Taínos: arte y sociedad*. España: Popular.
- GUERRA-CUNNINGHAM, L. (1984). Tensiones paradójicas de La Femenidad En La Narrativa de Rosario Ferre. *Chasqui*, 13, pp. 13-25.
- GUTIÉRREZ DE VELASCO, L. & PRADO, G. & DOMENELLA, A. R. (a cura di). (1999). *De pesares y alegrías. Escritoras latinoamericanas y caribeñas contemporáneas*. México: Colégio de México.
- IRIGARAY, L. (1985). *This sex which is not one*. New York: Cornell University Press.
- LANDRY, D. & MACLEAN, G. (a cura di) (1996). *The Spivak reader. selected works of Gayatry Chakravorty Spivak*. London; New York: Routledge.
- LÓPEZ GONZÁLEZ, A. (1985). *De la intimidación a la acción: la narrativa de escritoras latinoamericanas y su desarrollo*. México: Universidad autónoma metropolitana.
- MAFFI, M. (a cura di) (1997). *Voci di Frontiera: scritture dei latinos negli Stati Uniti*. Milano: Feltrinelli.
- MIGUEL, L. (2019). *El Coloquio de las perras*. Madrid: Capital Swing, pp. 2-176.
- MORAÑA, M. (2010). *La escritura del límite*. Madrid: Iberoamericana.
- MURPHY, M. (1997). Rosario Ferré En El Espejo: Defiance and Inversions. *Hispanic Review*, 65, pp. 145-157.
- PICÓ, F. (2008). *Historia General de Puerto Rico*. San Juan: Ediciones Huracán.
- POKORNY BIRMINGHAM, E. D. (1994). The Legitimization of female voice, history, culture and space in Rosario Ferré's "La muñeca menor" *Confluencia*, 1, pp. 75-80.
- QUIJANO, A. (1990). *Modernidad, identidad y utopía en América Latina*. Quito: Editorial El Conejo.
- SAID, E. (1998). *Cultura e imperialismo: letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'occidente*. Roma: Gamberetti Editrice.
- SARDIÑAS, J. M. (2007). *Teorías hispanoamericanas de la literatura fantástica*. Habana: Fondo Editorial Casa de las Américas.

- SIERRA, A. M. (2020). *La Narrativa activista de Rosario Ferré. feminismo e identidad*. España: McGraw Hill.
- TODOROV, T. (1984). *La conquista dell'America: il problema dell'altro*. Torino: Einaudi.
- URREA, B. (1996). El cuerpo femenino: Identidad(es) problematizada(s) en dos cuentos de Rosario Ferré. *Revista de Crítica literaria Latinoamericana*. Lima: CELACP.
- VÉLEZ, D. L. (1984). Power and the text: Rebellion in Rosario Ferré's *Papeles de Pandora*. *The Journal of the Midwest Modern Language Association*, 17, 1, pp. 70-80.
- ZEE, L S. (1994). Rosario Ferré's *La muñeca menor* and Caribbean Myth. *Chasqui: revista de literatura latinoamericana*, 23, pp. 102-110.